**BAMBINI E SCUOLA di Umberto Tenuta**

Riporto e commento la seguente poesia:

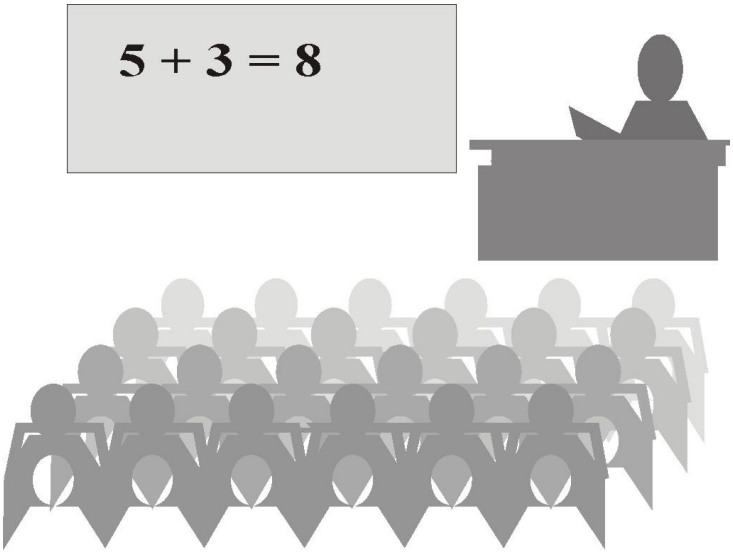
OSPEDALE BAMBIN GESU'
**LETTERA AI GRANDI**

**Lettera ai Grandi...**
**Ti prego uomo grande**
**non togliermi la fantasia.**
**Mi hai tolto il verde di un prato,**
**il fresco profumo di un fiore,**
**il rumore e il respiro del vento tra i rami.**
**Mi costringi a giocare su finti prati**
**e a guardare il sole con toppe di palazzi attaccate.**
**Per la fretta del tuo domani, del poi,**
**mi hai tolto anche i tuoi sorrisi,**
**le tue parole.**
**Ti prego uomo grande**
**non togliermi la vita:**
**non voglio essere un grande senza illusioni.**
**Ti prego grande uomo**
**non togliermi la fantasia.....**

Si può parlare della scuola facendo grandi discorsi socio psicopedagogici e metodologicodidattici.

Ma se ne può parlare anche con una poesia scritta da un bambino, come quella che abbiamo riportato, anonima, sopra.

Che cosa è la scuola, oggi ancora come ieri, rimasta immutata dal 1859, quando è stata istituita la scuola statale?




Un docente seduto dietro la cattedra, due/tre file di tavolinetti biposti, una lavagna, ieri di ardesia, che si cancellava bene, poi di plastica (una gran fatica per cancellarla), infine, meraviglie delle meraviglie, la LIM, ancora strumento per fare lezione, sebbene con scritte e grafici digitali.

I discorsi fatti, a cominciare dal Gabelli[1], non sono serviti a modificare l'impostazione che alla scuola veniva data con la Legge Casati del 1859, che si può riassumere nell'invito rivolto ai docenti nel 1867:

[1] ARISTIDE GABELLI, *Il Metodo di insegnamento nelle scuole elementari d'Italia*, Vallecchi, 1924.

*<<Il maestro>>*, si diceva nei Programmi didattici del 1867, *<<si astenga dal dare dimostrazioni che in quella tenera età non sarebbero intese. Si limiti ad imprimer bene nelle menti degli scolari le definizioni e le regole>>*[2].

Ben poche modifiche hanno modificato la scuola sin dalla sua nascita, come ambiente artificiale, appositamente organizzato per far lezione o, meglio, per insegnare, per imprimere nella mente degli alunni le conoscenze previste dalle discipline contenute nei programmi didattici.

Perché il singolo individuo possa impossessarsi del patrimonio culturale acquisito dagli uomini nel corso dei millenni e possa sviluppare le capacità e gli atteggiamenti che ad esso si sono accompagnati, è necessario un ambiente appositamente organizzato che consenta di favorire e abbreviare i tempi dell'apprendimento. Tale ambiente è la scuola, la quale, afferma Bruner, *<<è uno* ***speciale tipo di vita, accuratamente programmato*** *al fine di sfruttare al massimo quegli anni ricchi di possibilità formative che caratterizzano lo sviluppo dell'homo sapiens e che distinguono la specie umana dalle altre>>*[3].

Ebbene, la scuola rimane un ambiente artificiale, non perché gli alunni apprendano e si formino, ma perché apprendano le sterili nozioni dei Programmi didattici ministeriali, con qualche aggiunta apportata da docente che ormai nessuno si cura di mettersi nelle condizioni di aggiornarsi.

Una madre inglese, immigrata a Torino, mi chiedeva se il figlio non correva il rischio di deprimersi nell'aula dalle ineliminabili pareti grigie, con qualche rondine ritagliata nella nera carta ed appesa alle pareti.

Malgrado i discorsi del *Cognitivismo costruzionistico*, del *Problem solving*[4], del *Cooperative learning*[5], la scuola rimane un ambiente asettico:

***<<Mi hai tolto il verde di un prato,***
***il fresco profumo di un fiore,***
***il rumore e il respiro del vento tra i rami.***
***Mi costringi a giocare su finti prati***
***e a guardare il sole con toppe di palazzi attaccate.***
***Per la fretta del tuo domani, del poi,***

---

[2] LOMBARDI F.M., *I Programmi per la scuola elementare dal 1850 al 1985*, La Scuola, Brescia, 1987, pp. 49-50

[3] BRUNER J. S., *Dopo Dewey*, Armando, Roma, 1970, p. 17

[4] In merito al *Problem solving* cfr.: MOSCONI G., D'URSO V. (a cura di), *La soluzione di problemi. Problem-solving*, Giunti-Barbèra, Firenze, 1973; KLEINMUNTZ B.(a cura di), *Problem solving Ricerche, metodi, teorie*, Armando, Roma, 1976; DUNCKER K., *La psicologia del pensiero produttivo*, Giunti-Barbèra, Firenze, 1969; WERTEIMER M., *Il pensiero produttivo*, Giunti-Barbèra, Firenze, 1965; DORNER D., *La soluzione dei problemi come elaborazione dell'informazione,* Città Nuova, Roma, 1988. Per la problematica dell'ermeneutica, cfr: GENNARI M., *Interpretare l'educazione. Pedagogia, semiotica, ermeneutica*, La Scuola, Brescia, 1992; MALAVASI P., *Tra ermeneutica e pedagogia*, La Nuova Italia, Firenze, 1992

[5] COOLIn merito al *Problem solving* cfr.: DORNER D., *La soluzione dei problemi come elaborazione dell'informazione,* Città Nuova, Roma, 1988. Per la problematica dell'ermeneutica, cfr: GENNARI M., *Interpretare l'educazione. Pedagogia, semiotica, ermeneutica*, La Scuo-la, Brescia, 1992; DUNCKER K., *La psicologia del pensiero produttivo*, Giunti-Barbèra, Firenze, 1969; KLEINMUNTZ B.(a cura di), *Problem solving Ricerche, metodi, teorie*, Armando, Roma, 1976; JOHNSON, D.W. ET AL., *Apprendimento Cooperativo in Classe*, Edizioni Erickson, *Trento*, 1997; MALAVASI P., *Tra ermeneutica e pedagogia*, La Nuova Italia, Firenze, 1992; MOSCONI G., D'URSO V. (a cura di), *La soluzione di problemi. Problem-solving*, Giunti-Barbèra, Firenze, 1973;

[5] In merito al Cooperative learning cfr.: JOHNSON, D.W. ET AL., *Apprendimento Cooperativo in Classe*, Edizioni Erickson, Trento, 1997; LIGORIO M.B., *Apprendimento e collaborazione in ambienti di Realtà Virtuale. Teoria, metodi, tecniche ed esperienze*, GARAMOND, Roma 2002; PONTECORVO C. (a cura di), *La condivisione della conoscenza*, La Nuova Italia, Firenze, 1993; PONTECORVO C., AIELLO A.M., ZUCCERMAGLIO C., (a cura di), *I contesti sociali dell'apprendimento. Acquisire co-noscenze a scuola, nel lavoro, nella vita quotidiana*, LED, Milano, 1995; PONTECORVO C., AIELLO A.M., ZUCCERMAGLIO C., *Discutendo si impara. Interazione sociale e conoscenza a scuola*, NIS, Roma, 1991;

***mi hai tolto anche i tuoi sorrisi,***
***le tue parole.***
***Ti prego uomo grande***
***non togliermi la vita>>.***

La MORATTI aveva trovato nelle ***unità di apprendimento*** la soluzione dei problemi della scuola, rendendola efficace.

Ma è giunta la Gelmini ed ha abrogato tutto con le LIM[6].

---

6 In merito cfr:.: : Seconda Lettera Aperta al Ministro di Umberto Tenuta; Lettera aperta al Ministro Profumo di Umberto Tenuta: Programmare e Insegnare. Come? di Umberto Tenuta; Le finalità formative della personalità di Umberto Tenuta; Riforma Scuola e Successo formativo di Umberto Tenuta; Aggiornamento: Essere o non essere docente di Umberto Tenuta; Personalizzazione formativa per tutti gli alunni di Umberto Tenuta